

Scudo

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 48

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

INNO ALLA BANDIERA SVIZZERA

O nobile stendardo,
bandiera nostra elvetica!
Qual vigilato bimbo dalla mamma,
tranquilli noi restiamo,
quando vediamo i fulgidi colori,
in alto svolazzar.

Un simbolo tu seil' . . .
Ed il fruscio del vento
un lieve mormorar per noi diventa,
dolce, materno e fiero,
che ci sussurra i già studiati fasti
d'un popolo d'eroi.

E come monti e laghi,
ed altipiani e valli
nella semplicità per Te s'incentrano
d'un praticello storico,
tali si fondano nell'unità
le triplici tendenze.

È la fulgida Croce
nel purpureo campo,
vinto il conato d'insidiosa lotta
che minava la Fede,
stringe i Cantoni in armonia di pace
e compression benevole.

Bandiera del passato
e di domani ancora,
nei secoli continua a proteggere
le Culle e gli Altari: . . .
. . . e la Speranza, e la Promessa, e il Frutto!
Addita a le Nazioni,

fra l'insaziata fame di conquista
un'«oasi» pacifica . . .

SALVE BANDIERA!

Don Santino Cassina
Capp. militare.



SCUDO

Primo Agosto

Venerdì, Primo Agosto, sventolerano le bandiere della Patria per tutte le contrade delle città, dei borghi e dei villaggi.

Cortei festosi celebreranno il Natale della Patria e alla sera brilleranno sui monti i fuochi di gioia, mentre dappertutto, nei villaggi come nei centri, autorità e popolazione ricorderanno riconoscenti e commossi il patto di Brunnen che ci ha assicurata la gioia di essere Svizzeri.

Io mi rivolgo ai miei camerati in grigioverde che hanno la fortuna di servire la Patria in armi, e dico loro che la giornata del Primo Agosto deve essere caratterizzata dal lavoro e per la Patria.

Ringraziamo di tutto cuore la Provvidenza d'aver nei secoli prediletto la nostra Patria, conservandone l'integrità e l'indipendenza, preservandola dalla guerra che tante nazioni ha sommerso nel sangue e nel fuoco.

E ricordiamo la bellezza della nostra Patria! Cime elevate nel fulgore cristallino dei ghiacciai; colli esultanti al sole; valli scroscianti di acque, piani ubertosi, laghi ridenti, città ferventi d'industrie, pacifiche contrade, villaggi laboriosi e quieti congiunti da reti magnifiche di strade, raggiunti dai benefici di tutte le scoperte. La Svizzera: culla di tre stirpi diverse e pur unite, che sanno comprendersi, aiutarsi ed amarsi fraternamente. La Svizzera, invidiata oasi di pace, d'armonia, d'infesa, sotto l'egida del vessillo della bianca croce in campo rosso.

Amiamo la nostra piccola, ma grande Patria.

Tra i figli di uno stesso suolo e di una stessa storia deve ardere lo stesso amore per la madre che ci ha allevati e che nell'incontro del tempo della nostra vita con lo spazio della nostra terra ci assiste generosa con le sue istituzioni.

Amiamo la nostra Svizzera del Grütli, di Arnoldo di Winkelried, di Nicolao della Flüe, di Giuseppe Motta.

E sia schietto e forte il nostro amore. Non solo dettato dall'entusiasmo dei giorni dei grandi ricordi o delle feste patriottiche; ma ogni giorno, anche in quelli monotoni e grigi.

Il vero amore di Patria ci invita e ci impone ad essere cittadini che, non importa il posto o la professione assegnatici, onorano il loro paese.

Compiendo esattamente i nostri doveri militari, famigliari e professionali, anche i più umili, noi daremo tutta la misura del nostro amore alla Patria.